

gui; quel che si perdonava a Cristo si manteneva e si mettevano anche buoni garanti per maggior sicurezza. Così mi diceva il vecchio Çupë.

Era uomo un senza peccato — assicurava una buona donna di Mësuli suo figlio — il P. Deda che ha messo la Croce al ponte del Vigjän.

Le valli di Kelmendi, Vukli e il Vermësh risonavano, quando ci fui tre anni fa, delle benedizioni che il popolo mandava al P. Deda; che l'anima sua trovi il paradiso! Sia benedetto dovunque si trovi! Sia benedetta l'orma dei suoi piedi! I suoi erano insegnamenti sempre pel bene. Ci ha fatto solo del bene; predicava bene e presto, come pure insegnava presto le orazioni. Predicava soprattutto la pace, la carità, la buona armonia che ci vogliamo sempre bene. Era un vero santo in terra. Io prego per lui — diceva Marash Marku — tutti i martedì raccomandandolo a S. Antonio.

Quanto alle pacificazioni dei *sangui* non ce ne poteva esser uno più potente di lui, fuor che se fosse venuto Cristo in persona. Nessuno gli è mancato poi di parola.

Egli era come un re; la sua faccia larga, rotonda, bella, ben messa; si vedeva l'uomo sano.

Egli portò la concordia e la pace. Prima che egli uscisse a predicare, tutti portavano il fucile e non lo abbandonavano un momento; egli monta sull'altare, predica, e ecco che tutti depongono il fucile e si fa la pace. È una ipotesi vivissima che presenta il mondo (*dyrnjaja*) ammansato in un attimo dalla predicazione del Padre. Anch'io — confermava poi il mio informatore, Pál Marku — da quel giorno ci ho messo la chiave, vale a dire ho chiuso il passato come in una cassa e son diventato un altro uomo, senza i vizî di prima. Allora eran tutti superbia e orgoglio intollerante; da quel tempo si sono ammansati.

Egli predicava con veemenza: 'quando voi recitate l'atto di contrizione bisogna che pensiate a quello che dite. Non lo dite con cuore cattivo, ma con cuor buono, senza malizia. Siate zelanti e mantenete la fede di Cristo valorosamente'.

Appena albeggiava il giorno, appena regalava Dio la luce della mattina, egli usciva a predicare, e tutto quel che noi sappiamo di preghiere — assicurava certo Gjo Mirashi i Matës, lo sappiamo da lui. Se fossimo morti allora saremmo andati in paradiso. Mite, dolce, trattava bene con tutti: non viene più il suo simile in Albania. Parlando con lui si sarebbe detto che si parlava con Dio.